



PERUZZI EMILIO (Firenze, 1924-2009) - Docente di glottologia prima all'Università di Firenze e poi alla scuola superiore normale di Pisa, specialista di latino arcaico e di lingue dell'Italia antica, aveva pubblicato un importante studio sulle «Origini di Roma» (1970-1973). Si era occupato inoltre, in maniera approfondita, anche di storia della lingua italiana («Una lingua per gli italiani», 1961) e di critica letteraria («Studi leopardiani», 1979, 1987). Sempre di Leopardi aveva curato l'edizione critica dei «Canti» (1983), di cui aveva dato anche la riproduzione fotografica degli autografi. Seguendo questa linea di fornire la riproduzione testuale per documentare il lavoro filologico, aveva promosso l'edizione del manoscritto dello «Zibaldone» (la pubblicazione è iniziata, non senza polemiche, nel 1990). Nell'ambito della ricerca sulla cultura latina arcaica aveva pubblicato, tra l'altro, «I Romani di Pesaro e i Sabini di Roma» (1990).

PES GAVINO (Tempio Pausania 1724-1795) - Don Baignu, così era chiamato, è stato un presbitero e poeta italiano. Fu il primo autore a utilizzare il dialetto gallurese in componimenti poetici che si inquadrano nel periodo letterario dell'«Arcadia» con influssi metastasiani. Fu sacerdote e canonico della Cattedrale di Cagliari dal 1750 circa; successivamente, rientrato a Tempio, divenne amante della bella vita e delle donne, alle quali dedicò numerosi componimenti poetici e canzoni.

PESTELLI LEO (Torino, 1909-1976) - Dopo gli studi in legge intraprese la carriera giornalistica lavorando per molti anni a «La Stampa», su cui fu anche titolare di una famosa rubrica linguistica. Da questa frequentazione giornalistica, ma sostenuta da una conoscenza fondata dei problemi del linguaggio e della retorica, nacquero i suoi libri «Parlare italiano» (1960), «Racconto grammaticale» (1967), «Trattatello di retorica» (1969) che rivelarono uno scrittore dotato di gusto ironico vagamente crepuscolare, ma stilisticamente malizioso e che seppe trovare nell'apologo narrativo la sua misura ideale. Meno originali e più tradi-

PETITTI CARLO ILARIO-NE, conte di Roreto (Torino, 1790-1850) - È stato un economista, scrittore, consigliere di Stato e senatore del Regno di Sardegna. Dopo aver conseguito nel 1816 la laurea in Legge all'Università di Genova, entrò nell'apparato del Regno di Sardegna ricoprendo la carica di vice-intendente generale della Savoia a Chambéry; successivamente fu nominato intendente generale di Asti (1819) e poi di Cuneo (1826), quindi membro del neo costituito Consiglio di Stato (1831) e dell'Accademia delle Scienze di Torino (1839). Nel 1842 fu tra i fondatori, insieme al conte Camillo Benso di Cavour, dell'Associazione Agraria di Torino. Fu tra i più eminenti liberali del Piemonte dell'Ottocento, e tra gli intellettuali di riferimento della cultura e della politica risorgimentale, tanto da essere considerato il maggior ispiratore delle riforme carlo-albertine. Notevole interesse suscitò negli ambienti politici l'uscita del suo saggio «Delle strade ferrate italiane e del miglior ordinamento di esse. Cinque discorsi» (1845). Altri suoi libri di grande interesse storico sono: «Saggio sul buon governo della mendicizia, degli istituti di beneficenza e delle carceri» (1837), «Della condizione attuale delle carceri e dei mezzi di migliorarla» (1840), «Sul lavoro de' fanciulli nelle manifatture» (1942-1944), «Delle più probabili future condizioni del commercio ligure. Tre lettere a Michele Erede» (1847), «Considerazioni sopra la necessità di una riforma de' tributi con alcuni cenni su certe spese dello Stato» (1850), «Del gioco del lotto considerato ne' suoi effetti morali, politici ed economici» (1853) e «Opere Scelte» (postumo, 1969).



PETROLINI ETTORE (Roma, 1886-1936) - Comico attore-autore, dotato di straordinario estro scenico. Già nel 1903 intraprese la carriera di chansonnier e macchietista nei caffè-concerto, passando dalle sale di second'ordine ai teatri più eleganti. Credè spassose e beffarde macchiette romanesche con cui prese in giro, e si fece prendere in giro, da tutti gli strati sociali: dal popolo più straccione e rumoroso ai personaggi più famosi del tempo, politici borghesi e scrittori. Fu autore di monologhi, e di commedie e bozzetti pieni di comicità spesso acida e infastidita e polemica. Petrolini fu una maschera, ma anche la cosa più vicina al cabaret che l'Italia sia riuscita a produrre in quegli anni, formidabile osservatore e sarcastico interprete degli aspetti più assurdi e ipocriti di quella società che si voleva ordinata e moderna. Con estrema cura e una lungimiranza insolita per un uomo dello spettacolo, raccolse molti documenti durante la sua breve vita utilizzandoli per la pubblicazione dei suoi libri, alcuni dei quali pubblicati solo dopo la morte. Ricordiamo: «Chicchignola» (1931), «Romani de Roma» (1945), «Nerone» (1945). È stato autore di canzoni che ebbero un enorme successo, diffuse in maniera orale e poi dai mass-media del dopoguerra. Ha lasciato anche libri autobiografici: «Abbasso Petrolini» (1922), «Modestia a parte...» (1932), «Un po' per cellia un po' per non morire...» (1936).